

La BOLLENTE

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO
Cent. 5

ARRETRATO
Cent. 10

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso lo Stabilimento Tipografico ALFONSO TIRELLI - ACQUI.

Le corrispondenze non firmate sono respinte come pure le lettere non affrancate.

Non si restituiscono i manoscritti ancorché non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:

Lire 1 per tre mesi
- 2 per sei mesi
- 3 per un anno

all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina dopo la firma del Gerente cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti Necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.

Le inserzioni si ricevono presso la Drogheria CARLO GAMONDI, Corso Bagni, Casa Pistarino.

PAGAMENTO ANTICIPATO

I MILLE

Genova si prepara a festeggiare il cinquantenario della impresa gloriosa che condusse i novelli Argonauti alla conquista del Vello d'oro avvolgente l'atroce barbarie della dominazione borbonica.

Non vi è fibra di cuore italiano che non senta un fremito di commozione all'apparire della superba visione: la fiammeggiante coorte scendente tacita per la china scogliosa, nell'alba silente; la coorte stretta in un tenace vincolo di devozione alla patria, la piccola coorte leggendaria che lanciava una sfida alle esitanze diplomatiche, alla indolenza dei Ciacchi, alla potenza borbonica, ai pericoli della traversata, per lasciare una rossa scia di cadaveri sugli ignorati campi di battaglia.

Oh! non si insinui che la piccola ferrea falange procedeva col tacito assenso dei potenti! Il tacito assenso poteva bene inchinarsi innanzi al sanguigno flutto irrompente che recava sulle assise fatidiche il vermiglio segno preannunziatore di vittorie e di morte! I diplomatici chiusi nei loro gabinetti preferivano lasciar intendere che per loro virtù protettrice il sacro vessillo degli arditi navigatori fremesse e palpitasse al vento marino, mentre il fiore dei cuori italiani lasciava il focolare casalingo per correre ad accendere la vampa divoratrice che avrebbe consumato le ultime forche della dominazione maledetta, che avrebbe aperte le porte ad una nuova monarchia promettitrice di unità e di libertà.

Chi potrà mai ridire l'impeto

bellico dei volontari della morte raccolti sullo scoglio di Quarto, la trepida ansia anelante ai futuri cimenti ineguali, il confuso tumultuar degli affetti nei cuori presaghi di sventura, l'amaro rimpianto del natto tetto risonante di gemiti materni? Il palpito dell'onda marina e la tacita ora notturna seppero soli il tragico istante del doloroso distacco che poteva far naufragare tanta fioritura di speranze.

Quanti fra i congiurati contro il pallido ghigno del destino rividero lo scoglio accovacciato come mostro impetrato nella irriquietezza delle onde marine? Quanti riudirono risonare nel silenzio notturno l'inno della vittoria o l'epicedio sui compagni caduti? L'onda marina cantava così come sulle riviere donde partirono gli eroi di Grecia, sulle sponde su cui andò a versar lagrime amare la tormentata anima di Achille. Ma il canto di quella notte aveva alcunchè di più solenne e di più doloroso perchè si cullava nel ritmo rivelatore di una patria sorgente fra un lugubre tintinnio di catene servili - perchè i novelli eroi non anelavano a distruggere una patria nemica, bensì a edificarne una propria.

Tutto è silenzio ora sullo scoglio segnato dall'orma indelebile, anche se nelle ricorrenze patriottiche il nero scoglio si popola di ombre notturne come gli scogli marini delle saghe scandinave.

Ma fra breve quel roccioso piedistallo di gloria italica sarà coronato da una superba visione fissata nel marmo dalla mano sapiente di un artista eletto.

Eugenio Baroni, il giovane scultore che eresse in Acqui un degno monumento al nostro Giacomo

Bove, ha vinto il concorso bandito dal Municipio di Genova per un monumento da erigersi ai Mille sullo scoglio di Quarto.

Nel bozzetto vincitore, una piramide si eleva. Sull'alto del vertice mozzo appare un viluppo di figure umane variamente atteggiato ad esprimere tutti gli affetti dell'anima commossa da una profonda passione: la figura di Garibaldi precede il gruppo animato, e su questo la Vittoria stende le sue grandi ali protettrici.

La creazione geniale esprime nitidamente il pensiero dell'autore, raccogliendo in sé una grande forza di simboli e di vita. Mentre nel monumento a Giacomo Bove prevale un concetto simbolico che non rivela al primo colpo d'occhio l'intento dell'artista, in questo nuovo bozzetto appare una vivezza di rappresentazione che fa risaltare il profondo pensiero animatore di lui.

Leonardo Bistolfi ha detto che i Mille avranno finalmente un degno monumento. Noi pure ci associamo al plauso del grande Maestro, pensando che la leggenda eroica raccogliente tutti gli entusiasmi giovanili dei nostri padri dovea trovare nel giovane ligure un felicissimo interprete. Dalla sua anima pensosa cresciuta nelle austere visioni della redenzione patria, dovea sbocciare questo bel fiore marmoreo accarezzato lungamente forse mentre egli figgeva il vivido occhio luminoso sullo scoglio emergente dalle onde come un fosco altare consacrato all'eroismo e alla morte.

ARROW.

Amaro Gamondi

Presso la drogheria Carlo Gamondi.

Riceviamo e per spirito di imparzialità pubblichiamo:

**L' On. Luzzatti
e le pensioni operaie**

Fra i molti progetti che il Ministero Luzzatti si propone di svolgere, vi è anche quello che riguarda la pensione operaia.

La minaccia per l'industria però è grave, perchè se la proposta trovasse eco alla Camera e venisse adottata come l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni, segnerebbe la rovina di molti industriali.

L'assicurazione obbligatoria, votata cerveloticamente, ha lanciato gl'industriali nelle braccia delle Società d'assicurazione che subito duplicarono e persino triplicarono le tariffe, ed ora se la Camera approvasse alla leggera una simile legge, lanciando nuovamente l'industria fra le strettoie delle assicurazioni, sarebbe una vera aberrazione.

In passato l'operaio, non ossessionato da falsi apostolati che solo sanno insegnargli ad avere delle pretese, fondò le Società operaie, colle casse di previdenza per la vecchiaia.

Oggi invece tutto pretende da chi esercita l'industria e dallo Stato. Nulla può disporre per la propria vecchiaia, mentre trova volentieri il denaro per la Camera del lavoro, per le leghe, per le federazioni e per i succhioni che predicando l'odio e la rivolta, lo spingono al male, intascando laute prebende per la nobile missione che esercitano.

Può essere che il Ministero Luzzatti non duri tanto da attuare l'annunciato progetto, ma poichè ha risvegliato l'appetito della folla, è bene incominciare un'agitazione fra industriali per obbligare il Governo ad assumere le responsabilità di tali pensioni, escludendo assolutamente le Società d'assicurazione, e quando il bilancio dello Stato sarà esposto al pericolo di fallimento, anche certi bollori umanitarii scemeranno di temperatura, e le pensioni operaie diverranno, per lunghi anni ancora, un pio desiderio.